

San Leopardo

monaco di Bobbio

L'abate Giona nella vita di s. Bertolfo riferisce due episodi riguardanti questo monaco di Bobbio. Leopardo, infatti, nel lavoro e nella difesa della vigna del monastero, avrebbe manifestato virtù taumaturgiche. Nessun altro particolare si possiede sulla sua vita.

In quanto al culto tributato al santo dai monaci di Bobbio da epoca immemorabile, la più antica notizia documentata che se ne possiede è in un sermone della fine del sec. XV (cod. F, II, 22, della Biblioteca Nazionale di Torino), in cui si celebra la traslazione delle ossa di s. Colombano e di altri venticinque santi e sante. Furono infatti il vescovo Giovanni di Bobbio e l'abate Antonio di Pavia che nel 1482-1483 tolsero queste preziose reliquie dall'umido luogo della chiesa inferiore per collocarle in un'urna più degna e preziosa.

Un'altra ricognizione con riposizione in un nuovo altare, donato dagli irlandesi, fu compiuta nel 1910 dal vescovo Marelli.

BIBL.: Ughelli, IV, pp. 945-46; Giona, *Vita di S. Bertolfo*, 22-24, in PL, LXXXVII, coll. 1068-70; *Acta SS. Augusti*, VI, Parigi 1868, p. 648; *Anal. Boll.*, XXVIII (1909), p. 430; G. Celi, *Cimeli Bobbiensi*, Roma 1923, pp. 5-7; Zimmermann, II, p. 642-43.



Altare marmoreo dove sono collocati i resti mortali di San Leopardo